

LIBIA

Migranti, terrorismo e petrolio: prima intesa dopo Gheddafi

A Tripoli riapre l'ambasciata per gestire l'accordo, ma Tobruk non ci sta
"Niente dialogo se non ci coinvolgete"

Grignetti, Schianchi, Semprini e Tomielli

ALLE PAGINE 6 E 7

Italia-Libia, raggiunta l'intesa su migranti, petrolio e terrorismo

Patto per combattere scafisti, foreign fighter e contrabbando di idrocarburi
Minniti: cooperazione su ogni fronte. Oggi riapre l'ambasciata a Tripoli

90 2008

per cento
I migranti
che arrivano
in Italia
partono
quasi
totalmente
dalle coste
libiche

il primo
accordo
Il primo
memoran-
dum condivi-
so tra Italia
e Libia
risale
a circa
8 anni fa

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sarà un accordo in più punti, che ricalcherà quelli del 2008 e del 2012, il prossimo memorandum tra Italia e Libia che il nostro ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha impostato ieri a Tripoli. Un accordo per combattere «insieme» gli scafisti come il terrorismo, e «tutti i traffici illeciti, dalla droga agli idrocarburi». In cambio, il governo italiano promette aiuti di ogni genere: mezzi navali e terrestri, strumenti, formazione, soldi.

Minniti è volato a Tripoli, dove ha incontrato il premier al-Serraj e il ministro degli Esteri, Mohammed al-Taher Siyala, per un investimento politico a tutto tondo sul governo sponsorizzato dalle Nazioni Unite. La semplice presenza al suo fianco del nuovo ambasciatore designato, Giuseppe Perrone, che già stamani presenterà ufficialmente le credenziali e riaprirà l'ambasciata, la prima

di un Paese occidentale, è stato un messaggio potente. «L'ambasciatore designato - spiegherà più tardi il ministro degli Esteri, Angelino Alfano - è uno dei migliori conoscitori della regione. La riapertura dell'ambasciata è un importantissimo segnale di amicizia ed è un segnale di forte fiducia nel processo di stabilizzazione di quel Paese». Anche Minniti è stato esplicito. «Sono venuto qui - ha scandito in conferenza stampa - innanzitutto per confermare il pieno impegno dell'Italia a supporto degli sforzi del Governo di Accordo Nazionale».

L'accordo che il nostro governo si appresta a siglare con al-Serraj, secondo Minniti «si muoverà lungo 3 direttrici: stabilizzazione, che significa crescita economica sociale e civile; cooperazione antiterrorismo, per creare tutte le condizioni affinché non ci sia un ritorno di terroristi e foreign fighter verso i nostri territori ora che l'Isis è sulla difensiva in

Siria e Iraq; contrasto comune ai trafficanti di uomini».

Un pacchetto complesso per una lotta a tutto tondo innanzitutto all'immigrazione clandestina. Ben sapendo che una vera battaglia agli scafisti significa entrare in urto con potenti clan criminali.

Il comunicato del Viminale è abbastanza sibillino al riguardo: «È stato espresso l'impegno congiunto a lottare contro l'immigrazione illegale e il traffico di esseri umani». A Tripoli, Minniti ha detto qualche parola in più: «Tenendo conto di accordi già fatti tra Italia e Libia, uno nel 2008, l'altro più re-



cente del 2012, abbiamo comunemente deciso di raggiungere un accordo nei tempi più brevi possibili che consenta a Italia e Libia di combattere insieme gli scafisti».

Trasparente è il riferimento agli accordi suggellati dai suoi predecessori, Bobo Maroni e Annamaria Cancellieri. Il primo prevedeva il pattugliamento misto delle acque libiche con respingimento di tutti i migranti intercettati e finanziamento dei centri di accoglienza: lo predispose il prefetto Alessandro Pansa, allora re-

sponsabile della polizia di frontiera, oggi capo dei nostri servizi segreti. Il secondo, mai attuato, rinviava alla «programmazione di attività in mare negli ambiti di rispettiva competenza nonché in acque internazionali, secondo quanto previsto dagli accordi bilaterali in materia e in conformità al diritto marittimo internazionale». Siccome è rimasta a mezza strada la missione navale europea «Sophia» che non ha mai avuto il permesso di entrare nelle acque libiche, è da vedersi se il via libera arriverà ora.

«Obiettivo comune - ha spiegato Minniti - è stroncare il traffico di esseri umani. Per fare questo, c'è bisogno di un'attività di cooperazione a trecentosessanta gradi, a partire dalla messa in sicurezza dei confini, con particolare riferimento ai confini del Sud della Libia».

L'Italia promette dunque aiuti ai libici per «sigillare» la frontiera meridionale della Libia, quella del Sahara, attraverso cui affluiscono centinaia di migliaia di disperati da ogni Paese africano, nonché rotta di jihadisti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I punti

1

Contrasto agli scafisti

L'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani fanno parte del primo capitolo su cui è stata raggiunta l'intesa

2

Lotta ai foreign fighter

Le autorità dei due Paesi devono scongiurare il ritorno di combattenti in Italia adesso che l'Isis è in ritirata in Siria e Iraq

3

Blindare i confini

Roma ha promesso aiuti per «sigillare» la frontiera meridionale della Libia da cui arrivano migliaia di migranti disperati e rotta per aspiranti jihadisti

I nodi

1

Traffico di idrocarburi

Oltre al traffico di droga, è necessario concentrarsi anche sul contrasto al contrabbando di petrolio illegale

2

Clan criminali

Dichiarare guerra agli scafisti significa scontrarsi con potenti clan criminali che vedrebbero minacciati i loro business illeciti

3

Il rebus Haftar

L'uomo forte in Cirenaica è fuori dalle intese e vede con ostilità accordi con i suoi nemici, quelle milizie di Misurata a cui gli italiani già forniscono aiuti